

ma una maggiore concretezza sembra pur necessaria, anche per non dare eccessivamente spazio ai critici e ai conservatori.

Detto in altre parole ancora, occorre forse partire dall'ipotesi che la trasformazione istituzionale dello stato all'inizio del ventunesimo secolo non sia e non possa essere un esercizio costituzionalistico come avrebbe potuto essere nel Settecento o persino nel secondo dopoguerra. Vi sono infatti buoni motivi per ritenere che l'enorme complessità dello stato contemporaneo, soprattutto per quanto riguarda la pluralità delle funzioni da esso svolte, non possa essere facilmente ricondotta all'interno di uno schema eccessivamente semplice. Se in passato era possibile immaginare un'architettura all'interno della quale sistemare le (poche) attività che spettavano al settore pubblico, ed era quindi giusto partire dal disegno istituzionale, oggi la situazione si è ribaltata e sembra più prudente e più pratico partire dalla questione di come vengono svolte le funzioni.

Per questo motivo abbiamo affrontato le domande che sopra ricordavo in modo molto concreto. I saggi contenuti nel presente volume, ultimati nel periodo 1995-96, cercano di ricostruire i meccanismi di *policy making*, sotto il profilo sia del processo di formulazione dei problemi, sia della decisione tra le alternative di azione, sia della loro attuazione e implementazione in una serie di paesi che hanno ormai una lunga tradizione federale — Svizzera, Canada e Germania — oppure che hanno conosciuto negli anni più recenti un forte processo di decentramento, come il Belgio, la Spagna e la Francia. Il quadro che emerge, come sempre, si presta a molte letture differenti, ma contiene una serie di analisi ravvicinate che permettono, pur nell'estrema diversità delle situazioni nazionali, un tentativo di comparazione.

In particolare sembra possibile trarre alcune lezioni, preziose per la difficile transizione italiana, su una serie di versanti. In primo luogo sullo stato attuale del federalismo e del decentramento in quei paesi, soprattutto in una prospettiva dinamica, occorre domandarsi quali sono le tensioni riconoscibili nell'assetto istituzionale e quali le tendenze al cambiamento. In secondo luogo si può approfondire la questione di quale possa essere il modello di federalismo prevalente, soprattutto per quanto riguarda i meccanismi di integrazione verticale del *policy making* fra stato centrale o federazione e le unità costituenti (i cantoni in Svizzera, le province in Canada, i *Länder* in Germania, le regioni in Belgio e Francia, le Comunità Autonome in Spagna). In terzo e ultimo luogo, più al livello dell'attuazione delle scelte politiche ma non senza importanti conseguenze anche per quanto riguarda la fase decisionale propriamente detta, si possono trarre lezioni sul funzionamento di alcune soluzioni proposte anche in Italia, come ad esempio la creazione di meccanismi di integrazione orizzontale e cooperazione tra i governi decentrati, nonché lo